

LA RISURREZIONE DEI MORTI

1Cor 15,12-58

Siamo arrivati al punto centrale del cap. 15, per Paolo la notte di Pasqua non è un evento che riguarda solo la persona di Gesù di Nazarethh, ma ogni credente in Cristo potrà partecipare alla fine della propria vita alla risurrezione. Il *kerygma* che l'apostolo ha appena ricordato è in funzione di questo passaggio della lettera: Cristo dona la vita eterna ai credenti. Questo è per Paolo il perno e il punto centrale dell'annuncio dell'apostolo: una fede senza risurrezione sarebbe una fede vuota, senza senso.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

LECTIO

15,19 *“Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini”*. La fede in Cristo non è un sistema di precetti e comandamenti che in qualche modo ci aiutano a vivere meglio la nostra vita; la fede per Paolo è un incontro che libera l'uomo dalla paura più grande che egli ha, la paura della morte. La più grande speranza che porta Gesù è la speranza di una vita che non finisce, che non conosce tramonto. La morte per il cristiano è il passaggio, sicuramente doloroso, dalla vita alla pienezza della vita.

15,22 *“Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita”*. La constatazione di Paolo può sembrare banale, ricorda una verità che vale per ogni uomo: la morte arriva per tutti. Oggi la nostra società spesso dimentica questo fatto, la morte viene nascosta, dimenticata, anestetizzata, non si deve parlare di morte! La morte ci fa paura e vogliamo fare finta che non esista, ma essa arriva vigliacca e prepotente cancellando ogni nostro affetto. Gesù ci libera dall'annullamento definitivo dell'amore, in Cristo tutti ricevono una vita nuova, che non va verso il nulla, ma verso l'incontro definitivo con colui che ci ha chiamato alla vita.

15,29 *“Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti?”* L'apostolo sembra alludere a una prassi della Chiesa di Corinto, dove in caso di morte di un catecumeno che non avesse ricevuto il battesimo, sembra che qualcuno si facesse battezzare per lui.

15,32 *“Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo”*. Paolo cita un episodio autobiografico, forse si tratta di una vera lotta contro belve, oppure si tratta del racconto che occupa At 19,23-41. In ogni caso Paolo dice che la fede nella vita eterna l'aiuta ad affrontare con coraggio e serenità i pericoli e le persecuzioni; per Paolo la vera vita è Cristo, come dirà altrove, e morire è solo un guadagno: il momento dell'incontro tanto atteso. L'apostolo sembra citi una frase che circolava all'interno della comunità di Corinto: questa ci dice di concederci ai piaceri di questo mondo, alle cose che dopo la morte saranno finite. Anche Sant'Agostino dovrà combattere questo tipo di pensiero nella sua comunità: *“Poiché i figli della morte eterna, vantando le loro gioie temporali, che per il momento dolcificano il loro palato e che in seguito troveranno certo più amare del fiele, non cessano d'insultare anche coloro che si comportano virilmente e, con il cuore rinfrancato, pazienti attendono Dio. Ci dicono infatti: Dov'è ciò che vi è promesso dopo questa vita? Chi è tornato di là ed ha reso noto che sono vere le cose che credete? Ecco, noi ci rallegriamo dell'abbondanza dei nostri godimenti, perché speriamo ciò che vediamo; voi, invece,*

vi torturate nei travagli della continenza, credendo ciò che non vedete. Quindi soggiungono quello che ha ricordato l'Apostolo: Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo". (Discorso 157)

15,54 *"Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura".* L'apostolo vuole essere chiaro: il nostro corpo non rimarrà nella corruttibilità del sepolcro per sempre, ma siamo destinati a un corpo glorificato, come il corpo di Gesù; la risurrezione non ci trasformerà in fantasmi santi, ma sarà un evento che investirà anche la nostra corporeità, anche il corpo sarà liberato dalla corruzione del peccato e sarà glorificato per sempre.

MEDITATIO

L'uomo risorge in quanto si vede moltiplicati da Dio e portati a perfezione quei germi di carità che ha costruito nella sua vita terrena; vede finalmente realizzate quelle relazioni di amore che, per quanto gratificanti, non lo appagavano. In quest'ottica va recuperata e riletta la tesi tradizionale dei diversi gradi di beatitudine, che veniva espressa nei termini troppo individualistici dell'immortalità dell'anima: l'intensità della risurrezione è proporzionata all'amore che un uomo ha intessuto nella sua vita terrena, ai talenti che ha fatto fruttificare; per questo si può affermare che «un uomo sarà, per così dire, tanto più risorto quanto più grande è stata la sua conformità al primogenito».

ERIO CASTELLUCCI. *La vita trasformata. Saggio di escatologia*

ORATIO

Tu sei in verità, Signore, una sorgente pura e inesauribile di bontà.

Ci hai rigettati e di nuovo ci hai accolti con misericordia.

Ci hai odiato e ti sei riconciliato, ci hai maledetti e ci hai benedetti.

Ci hai cacciato dal paradiso e ci hai ricondotti;

ci hai tolto gli abiti di foglie per rivestirci di un mantello regale.

Hai aperto le porte della prigione, per liberare i condannati.

Con un'acqua pura ci aspergi, per purificarci delle nostre lordure.

Adamo ormai non dovrà più arrossire, quando tu lo chiamerai,

mai più la sua coscienza lo tradirà,

non dovrà più nascondersi sotto l'albero del giardino.

La spada di fuoco non chiuderà la porta del paradiso,

e non impedirà più di entrare a coloro che si avvicinano.

*Tutto è cambiato per noi, che avevamo ereditato il peccato, in gioia splendente,
e noi vediamo aprirsi il paradiso, fino al cielo.*

*Il creato, terra e cielo, la cui unità fu allora spezzata, ritorna all'antica amicizia;
gli uomini si uniscono agli angeli nella lode di Dio.*

Per questo vogliamo intonare a Dio il cantico dell'allegrezza,

che una voce, sotto l'azione dello Spirito, ha una volta cantato profeticamente:

La mia anima è rapita di gioia nel Signore,

perché mi ha ricoperto con le vesti della salvezza,

mi ha ornata col mantello della letizia;

come al fidanzato, pose sulla mia testa il diadema, come la fidanzata, mi ornò di gioielli!

Colui che adorna la fidanzata è necessariamente il Cristo

che è stato e sarà benedetto ora e nell'eternità. Amen.

GREGORIO DI NISSA